



**Riportiamo una dichiarazione dell' Assemblea dei Lavoratori Africani di Rosarno, a Roma, dopo i gravi fatti accaduti nella cittadina calabrese a gennaio 2010.**

## *“I Mandarini e Le Olive Non Cadono dal Cielo”*

*In data 31 gennaio 2010 ci siamo riuniti per costituire l'Assemblea dei lavoratori Africani di Rosarno a Roma. Siamo i lavoratori che sono stati obbligati a lasciare Rosarno dopo aver rivendicato i nostri diritti. Lavoravamo in condizioni disumane.*

*Vivevamo in fabbriche abbandonate, senza acqua né elettricità.*

*Il nostro lavoro era sottopagato.*

*Lasciavamo i luoghi dove dormivamo ogni mattina alle 6.00 per rientrarci solo la sera alle 20.00 per 25 euro che non finivano nemmeno tutti nelle nostre tasche.*

*A volte non riuscivamo nemmeno, dopo una giornata di duro lavoro, a farci pagare.*

*Ritornavamo con le mani vuote e il corpo piegato dalla fatica.*

*Eravamo, da molti anni, oggetto di discriminazione, sfruttamento e minacce di tutti i generi.*

*Eravamo sfruttati di giorno e cacciati, di notte, dai figli dei nostri sfruttatori.*

*Eravamo bastonati, minacciati, braccati come le bestie...prelevati, qualcuno è sparito per sempre.*

*Ci hanno sparato addosso, per gioco o per l'interesse di qualcuno. Abbiamo continuato a lavorare.*

*Con il tempo eravamo divenuti facili bersagli. Non ne potevamo più. Coloro che non erano feriti da proiettili, erano feriti nella loro dignità umana, nel loro orgoglio di esseri umani.*

*Non potevamo più attendere un aiuto che non sarebbe mai arrivato perché siamo invisibili, non esistiamo per le autorità di questo paese.*

*Ci siamo fatti vedere, siamo scesi per strada per gridare la nostra esistenza.*

*La gente non voleva vederci. Come può manifestare qualcuno che non esiste?*

*Le autorità e le forze dell'ordine sono arrivate e ci hanno deportati dalla città perché non eravamo più al sicuro. Gli abitanti di Rosarno si sono messi a darci la caccia, a linciarci, questa volta organizzati in vere e proprie squadre di caccia all'uomo.*

*Siamo stati rinchiusi nei centri di detenzione per immigrati. Molti di noi ci sono ancora, altri sono tornati in Africa, altri sono sparpagliati nelle città del Sud.*

*Noi siamo a Roma. Oggi ci ritroviamo senza lavoro, senza un posto dove dormire, senza i nostri bagagli e con i salari ancora non pagati nelle mani dei nostri sfruttatori.*

*Noi diciamo di essere degli attori della vita economica di questo paese, le cui autorità non vogliono né vederci né ascoltarci. I mandarini, le olive, le arance non cadono dal cielo. Sono delle mani che li raccolgono.*

*Eravamo riusciti a trovare un lavoro che abbiamo perduto semplicemente perché abbiamo domandato di essere trattati come esseri umani. Non siamo venuti in Italia per fare i turisti. Il nostro lavoro e il nostro sudore serve all'Italia come serve alle nostre famiglie che hanno riposto in noi molte speranze.*

*Domandiamo alle autorità di questo paese di incontrarci e di ascoltare le nostre richieste:*

- domandiamo che il permesso di soggiorno concesso per motivi umanitari agli 11 africani feriti a Rosarno, sia accordato anche a tutti noi, vittime dello sfruttamento e della nostra condizione irregolare che ci ha lasciato senza lavoro, abbandonati e dimenticati per strada.*

*Vogliamo che il governo di questo paese si assuma le sue responsabilità e ci garantisca la possibilità di lavorare con dignità.*

## **Un'Altra Versione per Rosarno: Stato Italiano Stato di Schiavitù.**

### **Cosa è Successo**

Giovedì, 7 gennaio 2010, ore 15:00: Ayiva Saibou, nativo del Togo, di 26 anni, in possesso di regolare permesso di soggiorno, viene colpito da un fucile ad aria compressa, mentre un altro viene ricoverato in ospedale in codice rosso. Un altro immigrato, invece, è stato colpito a sprangate a Rosarno. Questa è la goccia che fa traboccare il vaso. Dopo mesi di sfruttamento e soprusi, gli immigrati alzano la testa e scatta la guerriglia. Trecento immigrati devastano la via principale di Rosarno, mentre altri cento danneggiano il centro. Finita la guerriglia, gli immigrati tornano ai loro tuguri. In risposta, gli abitanti di Rosarno si organizzano, sbarrano le vie di accesso da nord e da sud alla città, presidiano le uscite verso i paesi vicini. Bande organizzate di 15-20 uomini sono a caccia di “negri”. Ci sono

agguati, alcune sparatorie. Gli immigrati allora si rifugiano in un vecchio oleificio (pagato con soldi pubblici, che non ha mai prodotto un litro d'olio), difesi dalla polizia. Finiti gli scontri, il bilancio è di 53 feriti (di cui due immigrati gravi), tre italiani e sette stranieri arrestati.

Ci voleva la guerriglia di Rosarno per ricordarci che in Italia c'è un problema immigrazione e che in Calabria c'è un'organizzazione criminale come la 'ndrangheta che è padrona del territorio e che, secondo gli investigatori ha avuto un ruolo preciso nelle vicende di Rosarno contro gli "stranieri" rei di ribellarsi allo strapotere delle cosche. Dobbiamo, infatti, ricordare che le due più importanti rivolte spontanee contro le mafie, in Italia, non sono partite da italiani ma da africani. Chi ha urlato: "Ora basta" ai capizona, ai clan, alle famiglie sono stati africani. A Castelvoturno, il 19 settembre 2008 e poi a Rosarno.

Mentre lo stato con un atteggiamento di chiusura e criminalizzazione non fa altro che aiutare le organizzazioni mafiose perché costringe ogni migrante a relazionarsi alle mafie se da loro soltanto dipendono i documenti, le abitazioni, persino gli annunci sui giornali e l'assistenza legale.

Preoccupanti sono stati gli annunci di Maroni sulla sorte degli immigrati di Rosarno che lasciano presagire una deportazione su vasta scala, con la consegna di numerosi provvedimenti di espulsione, con l'apertura di centinaia di procedimenti penali per soggiorno irregolare. Anche il trasferimento già avviato verso centri di prima accoglienza, come quello di Isola di Capo Rizzuto, potrebbero tradursi in una trappola, o in un'ulteriore fuga nella clandestinità, per tutti coloro che sono privi di documenti di soggiorno.

### ***Come è Andata a Finire con gli Immigrati di Rosarno***

Il 10 gennaio, sono iniziate le demolizioni degli accampamenti degli immigrati; la ruspa implacabile sui pochi beni di chi non ha nulla... delle scarpe, una coperta, una bicicletta... E gli immigrati che fine hanno fatto?

Alcuni sono andati altrove in cerca di un altro ghetto che permetta almeno la sopravvivenza, molti per paura, la paura di chi non ha diritti ovunque vada, sono scappati senza ricevere nemmeno la paga.

La maggior parte sono stati prelevati e portati nei CIE (campi di identificazione ed espulsione); in totale **1.125 persone sono state trasferite nei centri di Bari e Crotone** 300 hanno lasciato Rosarno utilizzando treni ordinari diretti al Nord. Nei CIE però sono finiti, senza alcuna spiegazione, anche quelli con un regolare permesso di soggiorno. Secondo la parlamentare del Pd, Pina Picierno, **nel solo CIE di Bari-Palese** ci sono 324 immigrati sfollati da Rosarno, **147 dei quali, titolari di regolare permesso di soggiorno**, mentre oltre 100, sono ancora in attesa di essere identificati. Fra i non identificati potrebbero esserci lavoratori in regola, aventi diritto d'asilo, e altri soggetti in diritto di restare liberamente nel Paese.

**Come al solito, vengono puniti gli sfruttati, non gli sfruttatori, perchè hanno osato alzare la testa.**



### ***A Proposito di Sfruttatori: il Caporalato***

"Il **caporalato** è un fenomeno di sfruttamento della manovalanza, per lo più agricola o edile, con metodi illegali. Si definisce "caporale" chi, la mattina prima dell'alba, si reca nelle piazze dei paesi o nelle periferie delle grandi città a cercare manodopera giornaliera, solitamente non specializzata, per condurla o nei campi a lavorare la terra o raccogliere prodotti agricoli, oppure in cantieri edili spesso abusivi.

Per tale servizio i "caporali" pretendono una percentuale dalla paga giornaliera dovuta a questi lavoratori, spesso già molto al di sotto della paga sindacale.

Questa pratica, esistente da decenni nelle aree agricole arretrate italiane, si è ancor più diffusa con i recenti movimenti migratori provenienti dall'Africa, dalla Penisola Balcanica, dall'Europa orientale e dall'Asia: infatti chi emigra clandestinamente nella speranza di migliorare la propria condizione finisce facilmente nelle mani di queste persone, che li riducono in condizioni di **schiavitù e dipendenza**.

Spesso i caporali sono a loro volta al soldo di organizzazioni criminali italiane e straniere insediatesi nel territorio, favorendo di fatto l'aumento della criminalità e del lavoro in nero." (wikipedia)

Un lavoratore giornaliero può prendere 4/5 € l'ora quando gli va bene, e quando a fine giornata viene pagato. Sì, perché a volte viene anche mandato via in malo modo, tanto nessuno può difenderlo, le forze dell'ordine semmai lo rimandano al paese d'origine o lo rinchiudono nei centri di identificazione ed espulsione (CIE).

Un caporale può gestire dalle 200 alle 300 persone e la sua paga giornaliera si aggira intorno ai 12000€; è di fatto un **imprenditore della malavita**.

Lo stato assiste al fenomeno con omertà, salvo intervenire a favore degli interessi di imprenditori e mafia, cacciando ed intimidendo gli stranieri privi di diritti.

Poi, più vicino a noi, c'è il **nuovo caporalato**, più sottile, fatto di false cooperative che operano una **somministrazione illegale di manodopera** subappaltando i propri soci-lavoratori ad altre società, spesso con mansioni assai più degradanti di quelle per cui sono stati reclutati.

Non è raro inoltre, che questi **lavoratori 'di serie B'** lavorino a fianco a fianco con i lavoratori delle aziende, effettuando le stesse mansioni per anni ma non avendo mai lo stesso trattamento di miglior favore.

Spesso poi, questo meccanismo viene usato per **esternalizzare** parti di lavorazioni di un'azienda; questa soluzione infatti, permette: costi irrisori, continuità di servizio e nessuna pretesa di diritti, rispetto a mantenere i propri dipendenti, che vengono poi posti in mobilità o cassa integrazione.

### ***La Storia di Rosarno e i Precedenti***

Risale al maggio del 2008 l'arresto di tre imprenditori, sempre a Rosarno, per "riduzione in schiavitù" di alcuni immigrati. A dicembre del 2008, invece, un episodio simile a quello di questi giorni: due giovani a bordo di un'auto spararono alcuni colpi di pistola contro due ragazzi africani di ritorno dai campi. Anche in quel caso gli extracomunitari reagirono con una violenta protesta.

Rosarno ha un passato di lotte contadine e di occupazioni di terre. Un passato di grande povertà e disperazione che appartiene a tutto il popolo calabrese. A partire dal 1944, in molti paesi della Calabria è cominciata l'occupazione da parte di alcuni contadini ridotti allo stremo dalla guerra e dalla povertà, delle terre dei latifondisti; anche a Rosarno, subito dopo la guerra, alcuni contadini occuparono dei territori del demanio intorno al paese. **Gli eredi di quei braccianti che hanno lottato per avere un pezzo di terra sono gli sfruttatori di oggi.**

**Ancora una volta gli italiani dimenticano il loro passato e la loro storia.**

### ***L'Economia di Rosarno e i Contributi della Comunità Europea***

E' incentrata sull'agricoltura in particolare di oliveti e agrumeti. A partire dagli anni novanta e fino al 2008 la Comunità Europea ha concesso dei contributi finanziari proporzionati alla quantità di agrumi prodotti, questo ha quindi garantito di fatto una rendita fondiaria annua. I braccianti avevano di contro la garanzia previdenziale dell'Inps, bastava lavorare cinquantuno giorni, (5 in caso di calamità naturali) per avere il diritto all'assegno di disoccupazione per tutto l'anno. Quindi chi pensa al raccolto? I migranti stranieri, totalmente flessibili e a costi irrisori. Tutto trascorreva tranquillamente fin quando la magistratura ha aperto un'inchiesta facendo venire alla luce le truffe, di conseguenza anche Bruxelles rivede il criterio di erogazione dei contributi legandoli agli ettari e non alla produzione. A tutto questo si è aggiunta la crisi finanziaria globale che è arrivata fino a Rosarno. Il prezzo delle arance a livello internazionale è crollato ma contemporaneamente i migranti tornavano come ogni anno per avere un reddito anche se minimo. Ci si trova quindi davanti a tre problemi: riduzione dei finanziamenti europei, crollo della domanda di alimenti e aumento di migranti in cerca di lavoro. L'aria era cambiata la presenza dei migranti è eccedente ed inutile, braccia che lavoravano diventano vagabondi stranieri da inviare a casa loro.

### ***Le denunce di 'Medici Senza Frontiere'***

2003-2008 ([www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it)) Con i due rapporti, "Una stagione all'inferno" (2008) e "I frutti dell'ipocrisia" (2005), Medici senza Frontiere ha mostrato le drammatiche condizioni di migliaia di immigrati che lavorano durante tutte le stagioni dell'anno nell'agricoltura del Sud. L'intervento sul territorio di Medici senza frontiere risale al 2003. Tra il 21 e il 23 dicembre i volontari di MSF distribuiscono kit contenenti fra le altre cose, coperte, secchi e saponi, per assistere 2mila immigrati. MSF fa pressione sulle autorità per migliorare la situazione umanitaria degli immigrati stagionali nel Sud Italia.

### ***Altre Storie di Ordinaria Follia Contro gli Immigrati***

I fatti di Rosarno, con il loro carico di ferocia razzista, sembrano oggi una ferita nuova, una rottura improvvisa e stordente. E invece no, non è così. Perché ci si è dimenticati di infinite storie che raccontano invece una storia diversa e crudele.

**Luglio 1911 Itri**, una cittadina tra Gaeta e Formia (all'epoca in provincia di Caserta) - In quegli anni occorre braccia e sudore per la costruzione del quinto tronco della ferrovia Roma-Napoli. Le Ferrovie Regie e le aziende che avevano in appalto i lavori reclutarono un migliaio di operai sardi. Quasi tutti minatori del Sulcis-Iglesiente. È facile immaginare che i sardi, spinti dalla disperazione, erano propensi ad accettare salari più bassi e orari di lavoro massacranti. All'inizio dell'estate del 1911, 500 sardi lavoravano in un cantiere a pochi chilometri da Itri. Vivevano in condizioni disumane: baracche, tuguri, alcuni perfino all'aperto. Su di loro gravavano pregiudizi radicati. Gli itriani, popolo di agricoltori e di pastori, guardavano con diffidenza e con un certo disprezzo quell'umanità dolente che sopportava fatiche disumane e viveva in condizioni estreme.

In questa situazione di tensione si insinuarono gruppi camorristici che vedevano in quelle centinaia di lavoratori una possibilità di profitto attraverso il pagamento del "pizzo". Ma non avevano fatto i conti con quei "selvaggi", non ne avevano percepito l'orgoglio, la dignità e la loro insofferenza alla minaccia e alla prevaricazione: i lavoratori si organizzarono in una lega operaia per resistere apertamente alle pressioni della camorra. La malavita soffiò allora sul fuoco del razzismo strisciante, alimentando il sentimento di ostilità contro i sardi. La tragedia esplose giovedì 11 luglio 1911. Il pretesto nessuno lo ricorda, ma all'improvviso la tensione si sciolse in una violenza torrida: centinaia di itriani armati si riversarono nella piazza dell'Incoronazione e assalirono un gruppo di operai sardi al grido «Morte ai sardegnoli». Prima bastoni e pietre, poi i fucili. Alcuni operai sardi caddero a terra fulminati. Altri, feriti, vennero raggiunti dalla folla inferocita e linciati.

L'indomani, i lavoratori sardi rientrarono in paese per recuperare i corpi dei loro compagni uccisi. Ma si scatenò una nuova terribile caccia all'uomo che proseguì per ore. Fu una mattanza. Le vittime ufficiali furono otto e sessanta i feriti. Un bilancio comunque impreciso perché si dice che gli itriani nascosero molti cadaveri e molti feriti si spensero dopo molti giorni di agonia. La tragica beffa: alcuni lavoratori sardi vennero arrestati perché rissosi e altri espulsi e rispediti nell'isola.

Una storia dimenticata, questa. Una storia imbarazzante di razzismo che è giusto ricordare. Come è giusto ricordare che la camorra non incassò neppure una lira dai "barbari sardi", mentre gli itriani continuarono invece a pagare il "pizzo".

**Gennaio 2009 Inghilterra** - Migliaia di operai britannici sono scesi in sciopero per protestare contro altri lavoratori italiani. È successo che un'azienda italiana, la Irem, ha vinto regolarmente una gara d'appalto per costruire un nuovo impianto ad alta tecnologia in una raffineria della Total nel Lincolnshire, Nord dell'Inghilterra. Una commessa da 200 milioni di sterline. Ma nel cantiere la Irem ha portato un nucleo di tecnici specializzati venuti dall'Italia e da altri Paesi europei. Mercoledì le maestranze della Total hanno cominciato a protestare, sono scese in sciopero sostenendo che gli italiani "rubano i nostri posti"; hanno organizzato picchetti e issato cartelli con la scritta "British jobs for British workers": questa frase, Lavori britannici ai lavoratori britannici, era stata lanciata l'anno scorso dal primo ministro laburista Gordon Brown.

**La storia, diversa e crudele, è che oggi come ieri, la questione non è il colore della pelle.**

**La questione è tra chi sta meglio e chi sta peggio. Chi sta peggio è disposto a fare cose che chi sta meglio non è più disposto a subire.**

**E a giovarne è sempre l'imprenditore, il cui scopo è sempre fare soldi sul lavoro altrui, quindi sfruttando chi può pagare di meno per guadagnare di più.**

**Il problema non sono gli immigrati (da noi i bengalesi, in Inghilterra gli italiani, in Campania i sardi), il problema è il sistema economico che si basa sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. E' quello che va cambiato...**